

La Gazzetta d'Acqui

GIORNALE SETTIMANALE

(Gente Corrente nella Posta)

Abbonamenti — Anno L. 3 — Semestre L. 2
Trimestre L. 1 Estero U. P. L. 6.

Inserzioni — In quarta pagina Cent. 25 per
linea e spazio corrispondente — In terza
pagina, dopo la firma del Gerente, Cent. 50
— Nel corpo del Giornale L. 1 — Ringra-
ziamenti necrologici L. 10 - Necrologie L. 1
la linea.

Gli abbonamenti e le inserzioni si ricevono
esclusivamente alla Tipografia del Giornale.

PAGAMENTI ANTICIPATI.

Si accettano corrispondenze purché firmate —
I manoscritti restano proprietà del Giornale.
— Le lettere non affrancate si respingono.

Ogni numero Cent. 5 — Arretrato 10.

ORARIO DELLA FERROVIA (*) ACCELERATO con fermate a Strvi e Cassine.

PARTENZE: p. Alessandria 5,35 - 7 - 7,54 - 12 - 16,5 - 18 - 19,46 — Savona 4,16 - 8 - 12,53 - 17,42 - 20,39 — Asti 5,25 - 8,15 - 11,40 - 16,10 - 20,40 — Genova 5,30 - 8,2 - 11,50 - 15,52 - 20,36 — Ovada 22,5
ARRIVI: da Alessandria 7,54 - 9,44 - 12,45 - 15,12 - 17,37 - 20,26 - 22,48 — Savona 7,43 - 11,30 - 15,37 - 19,39 — Asti 7,49 - 11,20 - 15,42 - 20 - 21,53 — Genova 7,48 - 11,25 - 15,40 - 20,18 - 23 — Ovada 5,18

L'Ufficio Postale sta aperto dalle 8 alle 19 per l'accettazione delle lettere raccomandate ed assicurate, distribuzione e vendita francobolli - dalle 8 alle 18 per l'accettazione e consegna pacchi postali - Per i Vaglia e risparmi (Cassa) dalle 8 alle 12 e dalle 13 alle 16 giorni feriali, nei giorni festivi dalle 8 alle 12. — L'Ufficio Telegrafico e Telefonico dalle 8 alle 24. — L'Esattoria dalle 9 alle 12 e dalle 14 alle 16 giorni feriali, e dalle 9 alle 12 giorni festivi. — Il Credito Provinciale dalle ore 9,30 alle 12 e dalle 14 alle 16. — La Cassa di Risparmio di Torino tutti i giorni dalle 9 alle 12 e dalle 14 alle 17. Alla Domenica e al Mercoledì solo nelle ore antimeridiane. — L'Agenzia delle Tasse dalle ore 8 alle 12 e dalle 14 alle 17, giorni feriali e dalle 8 alle 12, giorni festivi. — L'Archivio Notarile Distrettuale nei giorni feriali dalle 9 alle 16 e dalle 9 alle 12 giorni festivi. — Conservatoria delle Ipoteche dalle 9 alle 16, giorni feriali e dalle 9 alle 12, giorni festivi. — L'Ufficio del Registro dalle 8 alle 12 e dalle 14 alle 17 giorni feriali. Nei giorni festivi dalle 9 alle 12. — Consorzio Agrario Cooperativo dalle 8 alle 12 ed alle 14 alle 17 giorni feriali. — Gli Uffici Comunali dalle 8,30 alle 12 e dalle 15 alle 18 giorni feriali e dalle 9 alle 12 giorni festivi.

Da oggi al Giugno 1914

Non è per anco spenta la eco delle elezioni politiche che già si parla delle amministrative. E queste, se dobbiamo stare alle informazioni che ci vengono dalla capitale, avranno luogo nel mese di Giugno 1914. Fervono i preparativi per la revisione delle liste elettorali e, nel frattempo, la nuova Camera col Governo dovranno formulare la nuova legge che dovrà precisare i termini e le norme onde i nuovi elettori analfabeti si regolaranno circa la scelta dei candidati e l'assegnamento del loro voto.

Però una cosa urge fin d'ora, quella di affiatarci ed intenderci su di un programma d'azione, non aspettando gli ultimi giorni per non essere sorpresi alle spalle dai partiti estremi organizzati. Nel numero scorso noi abbiamo accennato alla nessuna direttiva politica che induce il corpo elettorale a scendere in lotta a rivendicare i suoi diritti ed a tutelare i suoi interessi.

Lo crediamo anche noi che la mancanza di un'idealità può segnare, talvolta, l'agonia di una amministrazione o, per lo meno, può ingenerare negli investiti del mandato pubblico tale un senso di apatia da renderli trascurati e facilmente influenzabili da chi saprà approfittarsi della loro acquiescenza e sfruttarli a tutto suo vantaggio. Questo è, manco a dirlo, un male, ed un male dei più gravi, amministrativamente parlando.

Per quanto le amministrazioni comunali non abbiano a che fare con questo o quel partito politico organizzato, sulla prevalenza assoluta dell'uno sull'altro è quasi sempre dannosa, non essendo le amministrazioni soggette al vario controllo, che generalmente nasce in seno ai corpi amministrativi, quando questi siano l'esponente delle varie tendenze del paese, pure noi siamo propensi a credere che un'uniformità di vedute, nel concerto delle varie discussioni che toccano i problemi cittadini, sia non poco desiderabile. E diciamo subito che questa uniformità noi la desideriamo di uomini coscienti, evoluti; di uomini che non abbiano dei secondi fini nell'aspirare alla dignità consigliere, ma che siano veramente bene intenzionati e anche disposti a sostenere dei sacrifici pur di vedere trionfare non il proprio tornaconto ma il comune benessere. Troppi casi, pur troppo, dobbiamo lamentare di poca correttezza e di poca sincerità amministrativa. Noi desideriamo che chi aspira alla dignità di pubblico amministratore sia persona onesta e non cointeressata alle varie camarille che pullulano qua e là sul nostro suolo; sia veramente animata da propositi seri e dia affidamento di capacità e di abnegazione. La pubblica carica o funzione non deve servire di richiamo ad aumentare la propria clientela o per spadroneggiare dove meno converrebbe. Il consigliere comunale è una persona che gli elettori eleggono, per le sue doti, a rappresentare e tutelare i loro interessi, e quindi ignominiosamente li tradisce chi non corrisponde a questa fiducia.

La nostra città non difetta di uomini onesti: ce ne sono in tutti i ranghi del corpo elettorale: basta sceglierli e sceverarli. Ciascuno di noi deve essere conscio della grande responsabilità che deriva dalla scelta

più o meno felice di un rappresentante. L'elettore non deve guardare in faccia a nessuno: sia questo Tizio o Caio: bisogna piuttosto che si assicuri della onestà e della correttezza di chi viene a domandare i suoi suffragi, e si formi la convinzione che il prescelto sarà un buon elemento, del quale potrà fidarsi ad occhi chiusi. Questo diciamo oggi a quanti, in virtù della nuova legge elettorale, saranno chiamati a valersi del voto amministrativo. Diciamo, affinché non si lascino abbindolare, ma sappiano veramente che l'arma del voto loro concessa dalla legge è anche un'arma che serve pure a purificare dove sarà del caso. La nuova amministrazione deve essere la risultante di un'unica coscienza di onesti e di operosi. Quindi, quanti sono animati da seri propositi devono stringersi in unico fascio di forte volontà cosciente e far plauso alle nostre parole. Abbiamo voluto anzitempo dire queste parole, perché ciascuno sia edotto della grave importanza, che ha per la nuova lotta amministrativa, la scelta di un candidato. Mancano ancora sei mesi alle elezioni generali per la rinnovazione del nostro consiglio.

Non ci lusinghi la lunghezza del tempo; questo è sempre breve per delle decisioni di capitale importanza. Occorre affiatarci e stare sulle vedette ed avvisare agli atteggiamenti più convenienti che si dovranno prendere per essere poi pronti a scendere in campo, corazzati di idee e di programmi seri e realizzabili, che devono costituire la base del risorgimento economico e morale della nostra città.

L'onestà delle Guardie Daziarie

Ha sollevato molto rumore la lettera-protesta indirizzata al Sindaco ed alla Giunta e pubblicata dalla *Bollente* per le accuse che sono state elevate a carico di qualche guardia stessa accusata di poca onestà.

Senza entrare in merito alla portata dell'accusa che può anche ledere nessuno, ed essere soltanto la manifestazione di un sospetto di qualcuno, forse anche in malafede, ma, non per questo, male intenzionato verso questa categoria di dipendenti del Comune, noi osserviamo che tale insinuazione od accusa che si voglia, non fu già messa in giro quale *causale* del diniego degli aumenti quinquennali e della provvigione di vestiario, né tampoco per la deliberazione presa in favore di un candidato piuttosto che l'altro nelle recenti elezioni politiche.

Per quanto riguarda ai predetti aumenti, tutti sanno, e in particolar modo i salariati, che questi non furono ratificati dalla Giunta Provinciale Amministrativa e che quindi sarà necessario che la Giunta insista affinché la deliberazione del Consiglio Comunale abbia la sanzione anche dall'autorità tutoria, ciò che avverrà quanto prima.

Riguardo alla provvista di vestiario, possiamo assicurare agli interessati che la Giunta ha già ordinato le confezioni.

Speriamo che la cosa pel decoro della cittadinanza e per gli interessi del corpo daziarie stesso abbia la sua lieta soluzione, tenendo, per certo, che i colpevoli, se ve ne sono, facilmente si tradiscono, senza aprire iuchiaste che fanno, il più delle volte, più male che bene.

OFFERTE PRO TUBERCOLOSI

Levi Ettore fu Giuseppe L. 2 tassa e L. 10 offerta.

Pro lega contro la Tuberecolosi

Riceviamo e pubblichiamo:

Acqui, 9 Novembre 1913.

Egregio Signor Presidente della Lega contro la Tuberecolosi ACQUI

Mi pregio comunicarle che con sua lettera del 25 Settembre da Vesime l'avv. Gino Murialdi mi fece tenere un assegno del Credito Provinciale di lire cinquecento datato 23 Settembre 1913, n. 045588, quale sua offerta annuale in istesso mese, a favore della Lega contro la Tuberecolosi.

Mi reco quindi a dovere rimetterle l'assegno che qui compiego, pregandola rendere pubblico l'importante fatto che viene a rassicurare come si avvicina il momento di potere eseguire il padiglione di isolamento tanto necessario per scongiurare la propagazione del morbo presso le famiglie povere.

Per parte mia, mentre esprimo sentimento amichevole e riconoscente all'on. Gino Murialdi, mi sento doveroso di dare maggior spinta alla provvida istituzione, e porto il mio contributo annuale a lire mille che verserò ogni anno nel Luglio, nel consueto giorno, in cui sinora ho versato le lire cinquecento, dappoichè è sorta l'idea di difendersi dalla tuberecolosi, cominciando coll'assistenza ai poveri che ne sono colpiti. Ora resta al Consiglio Direttivo a mettersi all'opera e dare sincero esempio di essere cosciente della necessità di non protrarre oltre un fatto che è tanto reclamato, specie pel soccorso ai disagiati, i quali soccombono quasi trascurati quando sono colpiti dal crudo malore.

Veramente il Consiglio direttivo, il nuovo eletto o sono circa due anni, non si è più radunato, e dopo l'incasso fatto della quota nel 1911, per l'opera meritoria delle Dame di carità, restano ad esigere quelle del 1912 e 1913 di lire due ciascuna dai soci della Lega, che nell'ultimo elenco figurano circa mille duecento. Sono quindi circa lire quattromila da potersi introitare, ove i Soci che hanno pagato nel 1911 continuassero doverosamente a pagare le due quote.

Se si conseguisse tale beneficio, i fondi del padiglione vi sarebbero ora, perchè sarebbero disponibili circa lire 24 mila, che la Lega potrebbe unire al capitale che è pronto di L. 26 mila dell'Opera Pia Barone e si verrebbe a concorrere efficacemente ad avere entro il 1914 il fatto compiuto.

Pel funzionamento i mezzi non devono mancare ed il bilancio annuale si può fissare con certezza a lire diecimila, così distribuite:

Provento della Lega per parte di 1500	
soci a lire due	L. 3000,—
Comune di Acqui	> 2000,—
Ospedale Civile di Acqui	> 2000,—
Belom Ottolenghi	> 1000,—
Thea Michele	> 100,—
Gino Murialdi	> 500,—
Entrate straordinarie	> 1400,—

Con tale somma può funzionare il padiglione con dieci letti, per i quali, come abbiamo già a dire altra volta, penserò io per la necessaria biancheria ed addobbo.

Resta poi a pensare alla scelta della località, ed al riguardo occorre che la decisione abbia il consenso pubblico, ed è sempre stato mio desiderio che la provvida istituzione fosse patrimonio morale e materiale dei soci della Lega, poichè l'idea dell'opera umanitaria prese consistenza con sentimento di collettività nel raggiungimento dello scopo di difesa contro il terribile morbo.

Recentemente per l'esazione delle quote ebbi ad invocare l'aiuto dell'*Acqui Club*, e dal Presidente ne ebbi entusiastico affidamento al riguardo, ed ora, come Ella vede, si è nella buona via di avere le giovani energie associate al bene da espandersi a favore dei poveri tuberecolosi.

E questi giovani che si dimostrano tanto virili, nel rivolgere ai Soci della Lega la domanda della quota, prendono la posizione di impegno al concorso del perfezionamento dell'individuo, come il sano programma che li dirige ne è affidamento.

Confidando nella effettuazione di quanto ho l'onore di esporle, pregiomi riverirla.

Dev.mo

BELOM OTTOLENGHI

Nel pubblicare la nobile lettera del Cav. Belom Ottolenghi, a nome della Lega contro la Tuberecolosi, rendo vive grazie allo stesso Cav. Belom Ottolenghi per la splendida generosissima offerta che, unita a quella dell'on. Murialdi, ci darà mezzo affine di gettare le prime solide basi della fondazione destinata a raccogliere i poveri infermi. Anche all'on. Murialdi vadano le nostre sentite grazie per questo atto che rivela la generosità dell'animo suo, provvedendo ad una così urgente necessità.

Nella mente del Cav. Belom Ottolenghi si è già maturato il progetto della benefica istituzione, poichè egli vi ha dedicato il cuore, il pensiero, la sua fortuna e l'instancabile attività. Egli ha già pensato a tutto ciò che si dovrà fare, il luogo ove sorgerà il padiglione dei tuberecolosi, la disposizione degli ambienti ed il valore dell'opera architettonica. Ora si attende che la buona volontà dei giovani dell'*Acqui Club* si ponga in moto per raccogliere le quote individuali di coloro che aderiscono a questa bella iniziativa, per completare la somma necessaria alle prime spese di costruzione. Quanto prima sarà indetta un'adunanza per promuovere con sollecitudine il compimento di questi voti.

Avanti adunque: i nobili cuori e gli animi volenterosi si pongano in marcia per la santa crociata che rapida muove a tergere lacrime e lenire dolori inenarrabili.

Avv. BISIO.

La festa di Lussito

Questa piccola ma laboriosa frazione di Acqui, che si addossa a cavaliere di uno dei nostri più ridenti colli cingenti la nostra città, la quale, cheta e silenziosa, si adagia alla sua dolce ombra, ha voluto, domenica scorsa, dare solenne testimonianza di fede e di concordia, consacrando il proprio vessillo, simbolo dell'opera e dell'unione, in un coll'inaugurazione dell'acquedotto, testè ultimato.

Verso le 11, le improvvisate note della nostra banda cittadina porgono il benvenuto alle autorità cittadine che, intervenendo alla simpatica festa, vollero renderla più completa e degna di nota. Notiamo il Sindaco cav. Garbarino, l'Assessore all'igiene dott. Rossi e l'avv. Renzo Rossi in rappresentanza del Sottoprefetto cav. Teodorani, non che tutti i presidenti delle varie associazioni cittadine, intervenuti pure con bandiera.

Numerosi sono pure gli invitati ed aderenti d'ogni ceto.

Gli onori di casa vengono disimpegnati dal Presidente della Società Agricola lussitese, sig. Cirio, in unione al Consigliere Comunale Chiarabelli, organizzatori e propugnatori della festa.

Esauriti i primi convenevoli di rito e di omaggio alla gentile sig.na Giulia Scarsi, madrina, ed al cav. Guggieri, padrino della bandiera, fra gli evviva della popolazione esultante, si forma tosto un lungo corteo, che, preceduto dalla banda cittadina e dai vari vessilli sventolanti gli sgargianti colori al lieve venticello, si procede alla vicina chiesa, ove il cav. teol. can. don Vespa impartisce l'acqua di battesimo, previe alcune ispirate parole d'occasione, al nuovo vessillo, che tosto la gentile mano della madrina scioglie affinché dispieghi anch'esso i suoi vortigini simboli nel quadro policromo dei confratelli che gli fanno bella corona.